

euro. A processo erano l'ex direttore e un imprenditore

«zione indebita» per il maxi-buco



ta ieri la sentenza che prevede il non luogo a procedere per Muzzarelli e Mensi

le di rilevante gravità; commesso il fatto con abuso di relazioni d'ufficio o di prestazione d'opera».

Ora la sentenza che stabilisce che si è trattato di appropriazione indebita e non di furto. La posizione dei due imputati cambia e scatta la prescrizione. Una sentenza di cui sarà importante conoscere le motivazioni.

MUZZARELLI durante la propria deposizione ha più volte ribadito che la «banca sapeva». E quando dice «sapeva» si riferisce alle triangolazioni che avvenivano sui conti correnti al fine di finanziare l'attività imprenditoriale di Narciso Mensi. Quest'ultimo

aveva avviato la realizzazione, mai completata, di un centro commerciale a San Gervasio.

Sempre secondo l'accusa Muzzarelli riempiva il buco che Mensi creava, attingendo ad altri conti correnti e facendo in modo che ciò avvenisse prima che maturassero interessi attivi o passivi e che quindi ci si potesse accorgere dei trasferimenti. La banca ha sempre sostenuto di non sapere dei movimenti di Muzzarelli.

L'AVVOCATO ENNIO Buffoli, aveva spiegato che «non c'è prova che l'attività di elargizione a Mensi non fosse autorizzata dalla banca» •

© APPROFONDIRE RISERVATA

La protesta sindacale

Il caravan di Usb tocca Brescia per manifestare in vista dello sciopero



Il presidio di ieri davanti al Palagiustizia

Prima l'assemblea, poi il presidio, davanti al palagiustizia. La protesta è stata organizzata ieri mattina dall'Unione Sindacale di Base P.I. - Giustizia che ha portato a Brescia il «Caravan Tour». È stato distribuito un volantino con le rivendicazioni. «Governo dopo Governo - si leggeva - si fanno e si disfano, come la tela di Penelope, riforme della Giustizia, ma il risultato è che i tempi del processo sono sempre più lunghi con costi sempre più elevati». E «pur troppo coloro che pagano il prezzo più alto di queste politiche inconcludenti sono i lavoratori ed i cittadini. I primi perché sono costretti ad operare nel caos più completo». I secondi «perché si vedono negato il diritto, costituzionalmente garantito, alla ragionevole durata del processo».

SONO POI stati evidenziati diversi punti. I continui tagli alla spesa che si sono tradotti in una forte riduzione del personale, la cui media ha 55

anni. A fronte di una pianta organica di 44 mila dipendenti, presenti in servizio ce ne sono solo 37 mila. Dopo 30 anni e più di servizio la legittima aspettativa di avanzamento professionale si è tradotta, di fatto in un mero passaggio economico. Le riforme susseguitesi nel tempo e la riduzione del personale hanno raddoppiato i carichi di lavoro. E uffici fatiscenti, inidonei e insufficienti, carenti sul piano della sicurezza hanno favorito condizioni di lavoro da "terzo mondo" e provocato un aumento esponenziale dello stress da lavoro correlato. Negli ultimi anni c'è stato, tra i lavoratori giudiziari, un incremento dei decessi per cancro. Viene considerata improcrastinabile, una verifica globale delle strutture e degli strumenti utilizzati. In quanto allo straordinario e salario accessorio i pagamenti avvengono vergognosamente con anni di ritardo. Gli stipendi bloccati dal 2009 e fino a tutto il 2014, hanno provocato una perdita secca annua di oltre 6000 euro. Il 18 ottobre è previsto uno sciopero. M.P.

autunnale delle fioriere di corso Mameli

«uniti dal verde sa dal decoro»

L'APPUNTAMENTO. Oggi il seminario

Psicologia, incontro alla Cattolica con Charbonneau